

questi giudicati sono soggetti ad appello e sottoposti al giudizio della Cassazione.

Il Governo ha fiducia che quei giudicati verranno annullati... (*Susurro a destra*) (Quest'opinione non l'avrei proferita ove non fossi stato trascinato a manifestarla, perchè, quando si tratta di giudizi pendenti, è conveniente non discorrerne)... Il Governo tiene per fermo che i provvedimenti che esso diede non sono per nulla contrari alla disposizione della legge, ed è persuaso che le sentenze colle quali si decise altrimenti, o verranno riparate dalla Corte d'appello, se vi è ancora il mezzo dell'appellazione, od in ogni modo saranno cassate dal tribunale supremo della Cassazione. E male certamente si addice che si vengano ad invocare sentenze quando si tratta di giudizi pronunciati non in modo irrevocabile. Attenda l'onorevole preopinante l'esito definitivo, ed allora potrà rivolgere quelle decisioni contro il Governo.

OSTANA. Appunto perchè vi sono giudizi vertenti e a Chambéry e a Genova e a Torino ed in altri luoghi, io mi sono limitato a nominare i luoghi senza indicare le questioni. Ma, posciachè l'onorevole deputato Di Beauregard volle accennare a questi fatti, io non posso a meno di far presente che, se veramente vi sono liti, ve ne sono tanto in favore, quanto contro la Cassa ecclesiastica.

È vero che tutte le cause portate al tribunale di Chambéry hanno avuto la disgrazia, forse perchè l'amministrazione non ne coltivò bene la difesa, di sortire esito infelice.

Ma di ciò deciderà il tribunale superiore della Cassazione. Quando sarà intervenuta la decisione di quella Corte, sia tranquillo l'onorevole Costa di Beauregard che allora l'amministrazione darà ai suoi agenti le istruzioni in conformità di quel giudicato.

Quanto poi a Genova, è vero che vi fu un giudizio concernente i padri filippini, ma è altresì vero che la Cassa ecclesiastica non vi fu chiamata. Anzi dirò di più che si è fatta da quei padri filippini la causa con un inquilino, senza che l'amministrazione della Cassa ecclesiastica lo sapesse. Quando poi la lite è stata decisa, allora si è detto: ecco la Cassa ecclesiastica condannata! Ma questo fu un vero errore.

Vi furono poi inquilini che, meglio informati dissero: non vogliamo pagare ai padri filippini, perchè, in forza dell'articolo 4 della legge 20 marzo, i beni ed i possessi dei corpi religiosi da essa colpiti, furono applicati alla Cassa ecclesiastica. Allora l'amministrazione è comparsa, ed ha fatto quanto si doveva fare, e mi è grato il dire che le conclusioni del pubblico Ministero le sono favorevoli: ora aspettiamo il giudizio; quando questo sarà pronunziato, l'amministrazione vedrà che cosa ha da fare, pronta anche a ricorrere in Cassazione, che è il vero tribunale, il cui giudicato debba servire di norma all'amministrazione nelle questioni della natura di cui è caso.

PRESIDENTE. Il deputato Costa di Beauregard ha facoltà di parlare.

COSTA DI BEAUREGARD. Je veux simplement répondre à monsieur le ministre de l'intérieur que je ne suis nullement magistrat. Je juge d'après un fait acquis, d'après un jugement rendu et qui est contraire à la Caisse ecclésiastique. Monsieur le ministre déclare qu'il est convaincu que la Cour de cassation cassera ces jugements. Je n'ai rien à lui répondre, si ce n'est qu'il est pour le moins étrange d'entendre monsieur le ministre de l'intérieur préjuger ainsi un arrêt qui n'est point encore prononcé.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Ho detto qual era la mia opinione, ho dichiarato espressamente essere mia individuale ed intima convinzione che verrà cassata la sentenza

pronunciata contro la Cassa. Ora riferirò alla Camera qual è il punto essenziale che cade in contestazione. Fra le altre controversie che esistono, si tratta di decidere se tutti gli ordini religiosi, che furono compresi nel decreto, debbano o no essere colpiti dalla soppressione; alcuni di essi sostengono che sono dediti all'insegnamento od alla predicazione, e che non sono quindi nella condizione prescritta dall'articolo primo della legge a norma del quale dovrebbero considerarsi soppressi.

Ora è la mia convinzione, ed ho diritto di esprimerla, non esservi dubbio che l'articolo 1 della legge conferisce al Governo la facoltà di designare con particolare decreto quali fossero gli ordini religiosi compresi nell'articolo 1, e dopo questa esplicita e precisa designazione, non essere nei limiti dell'autorità giudiziaria l'escludere quelli che furono nel detto decreto compresi. Io ripeto: questa è la mia opinione, e ritengo che anche la Corte di cassazione pronuncerà in questo senso. Se però essa Corte di cassazione non fosse di questo avviso, io non potrei sicuramente, nè vorrei imporre la mia opinione. Essa, d'altra parte, libera qual è ed indipendente, nè potrebbe nè vorrebbe aderirvi, quando non fosse conforme alla sua.

Ho detto di più che mi spiaceva persino di fare questa dichiarazione, ma che mi vi vedeva trascinato, dacchè si invocava contro il Governo un giudicato, che era soggetto ad appello, e che, finchè non veniva confermato in via d'appello ed anche dalla Corte di cassazione, certo non poteva formare un'autorità tale da essere argomento di censura contro ciò che il Governo aveva fatto.

PRESIDENTE. Interrogo l'onorevole deputato Farini se persiste nel suo emendamento.

FARINI. Io lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'articolo 1 proposto dalla Commissione.

(La Camera approva.)

BIANCHERI. Domando la parola per proporre un'aggiunta a questo articolo.

L'onorevole deputato Farini diceva saviamente poco fa che, se riguardi di convenienza possono indurre la Camera ad acconsentire l'imprestito di lire 751 mila a questa Cassa ecclesiastica, ragioni però di giustizia e di buona amministrazione volevano che si stabilissero le condizioni con cui si sarebbe fatto questo prestito, ed il tempo della restituzione.

Io mi riprometteva che l'onorevole deputato Farini fra queste condizioni avesse compresa pur quella che la Cassa ecclesiastica dovesse corrispondere un interesse per la somma che riceveva. E per verità, o signori, per quanto io mi sia studiato di vedere quale sia la cagione che abbia potuto esimersi la Cassa ecclesiastica dall'obbligo di corrispondere questi interessi, io confesso francamente che non ho saputo trovarne alcuna.

Quale sia lo stato delle nostre finanze, non è nessuno di voi, o signori, che noi sappia. Noi, per far fronte alle spese ordinarie e straordinarie, abbiamo poco fa votato un imprestito di 30 milioni per procacciarci questa somma. Non vi ha dubbio che dovremo ricevere danaro ottenendolo a 80, a 85, o, sia pure, a 90 per cento e più d'interesse.

Ma vi ha di più: perchè le spese ordinarie dello Stato non vengano ad essere arretrate, per dar corso regolare all'andamento della cosa pubblica, abbiamo autorizzato il Governo ad emettere per 30 milioni di Buoni del Tesoro, e l'erario ne paga annualmente l'interesse.

Inoltre noi abbiamo autorizzato il Governo a versare nella Cassa dei depositi due milioni di Buoni del Tesoro, affinché